

## **"L'eroico viaggio dei migranti attraverso i Balcani per raggiungere l'Europa" - Associated Press**

Questi migranti provenienti dall'Africa occidentale seguono la ferrovia verso la speranza di una vita migliore. È un viaggio illegale pieno di pericoli. Non si tratta solo di schivare i treni, ma anche di sfuggire alla polizia. Corrono questo rischio per ricominciare da capo, cercando lavoro nell'Europa occidentale.

"La maggior parte di noi viene dall'Africa. Abbiamo molti problemi nel nostro continente. Cattiva situazione economica, politica, lavorativa... puoi diplomarti ma non trovi lavoro".

Fidel Castro Chimana – i suoi genitori in Congo erano ferventi comunisti – fa parte del gruppo di 43 uomini, donne e bambini che ha pagato circa 500 dollari per percorrere quella che è conosciuta come la rotta dei Balcani occidentali verso l'Europa.

Molti di loro pensano di non avere scelta. Hilarion Charlemagne, della Costa d'Avorio, conserva le schede SIM di ogni paese da cui ha provato a raggiungere l'Europa.

"Sappiamo che quando attraversiamo il confine andiamo contro la legge, questo lo capiamo. Quando entri in un paese clandestinamente ti senti un criminale, la sensazione è indescrivibile".

Partono dal porto greco di Salonicco. Un trafficante, che consente all'Associated press di osservare il viaggio a condizione di rimanere nell'anonimato, li conduce lungo strade secondarie in Grecia. Attraversano illegalmente il confine con la Macedonia e poi con la Serbia. Da qui un gruppo di altri trafficanti li porterà in Ungheria. L'Ungheria è determinante perché è nell'Unione europea. Da lì possono raggiungere paesi ricchi come la Germania e la Francia senza un visto.

Il viaggio è arduo... non tutti ce la faranno.

"Ci sono donne che camminano, uomini anziani, donne anziane, e camminano. Io quindi? Va bene, sono ancora giovane, posso camminare" [ride].

Mireille Djeukam, 34 anni, originaria del Camerun, cerca da un anno di raggiungere il marito e la figlia a Parigi. Ecco perché rischia portando con sé il figlio Christian di dieci mesi lungo i binari del treno. Attraverso ponti traballanti e migliaia di antichi sentieri di pastori. Ha difficoltà a camminare.

"Il viaggio è molto duro, troppo duro. Se avessi saputo che sarebbe stato così difficile, non l'avrei fatto. Non riesco a camminare così".

Normalmente il viaggio di circa 200 miglia dura dai sei agli otto giorni, ma questa volta ci vuole di più. Il gruppo è più grande, le donne e i bambini non riescono a camminare veloce come gli uomini e il tempo è peggiorato.

"Allora, come hai dormito?"

"Male! Faceva freddo!"

La crescente stanchezza e la mancanza di cibo portano all'aumento delle tensioni. Charlemagne legge il libro di Giobbe dell'Antico Testamento... buona scelta! Deve ricorrere a tutta la pazienza di

cui dispone quando Miriam Tore, una migrante del Mali, lo accusa di averle rubato lo zaino. Charlemagne nega il furto.

La maggior parte degli spostamenti in Macedonia avviene di notte per evitare di essere individuati, ma è più pericoloso. Bisogna evitare le auto sulle strade trafficate e attraversare le città del paese quando la ferrovia vi ci arriva. Ma nella città di Veles il rischio è troppo elevato, la maggior parte del gruppo viene arrestata e rimandata in Grecia. Tredici persone riescono a fuggire e solo dieci raggiungono la Serbia.

Mireille Djeukam, troppo stanca per proseguire, viene lasciata in una chiesa con il figlio. Ora sono di nuovo ad Atene, senza programmi né denaro per poter riprovare a partire a breve.